

## COMMISSIONI RIUNITE

### FINANZE E TESORO (IV) - AGRICOLTURA (IX)

#### II.

### SEDUTA DI SABATO 17 DICEMBRE 1955

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IX COMMISSIONE GERMANI

#### INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità. (1458) . . . . .	7
PRESIDENTE . . . . .	7, 9, 14, 16, 17, 18
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	8, 9, 10, 12, 15, 17
PIRASTU . . . . .	9, 10, 13, 17
SELVAGGI . . . . .	9, 11
BERLINGUER . . . . .	10, 12, 18
ANGIOY . . . . .	11
BARDANZELLU . . . . .	12, 13, 18
MASTINO GESUMINO . . . . .	13, 14, 17
POLANO . . . . .	13
PINTUS . . . . .	14
GOZZI, <i>Relatore per la IX Commissione</i> . . . . .	14
BELOTTI, <i>Relatore per la IV Commissione</i> . . . . .	14
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	16, 18
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	19

#### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato del Vescovo, della IX Commissione.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame della proposta di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, i deputati De Martino Carmine, della IV Commissione, Calasso, Compagnoni, Daniele Fora Aldovino e Miceli, della IX Commissione, sono rispettivamente sostituiti dai deputati Mastino Gesumino, Bei Ciuffoli Adele, Gallico Spano Nadia, Bardanzellu, Berlinguer e Polano.

Comunico inoltre che ha chiesto di partecipare alla seduta il deputato Pintus.

#### Discussione della proposta di legge di iniziativa del Consiglio Regionale della Sardegna: Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità. (1458).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna: Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità.

Questo provvedimento ci fu assegnato in sede referente. Ne iniziammo l'esame nella seduta del 13 ottobre scorso, che si concluse con la nomina di un comitato ristretto con il compito di formulare un nuovo testo della proposta stessa.

**La seduta comincia alle 9,30.**

ASSENATO, *Segretario della IV Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Il comitato ristretto si è riunito alcune volte in questo periodo di tempo sotto la presidenza dell'onorevole Castelli Avolio, insieme con i rappresentanti del Governo, ed è giunto all'elaborazione di un testo che viene sottoposto questa mattina alle Commissioni riunite in sede legislativa, perché, su richiesta del comitato, l'Assemblea ha deliberato il deferimento della proposta stessa in quella sede. Poiché i due relatori, onorevole Belotti per la IV Commissione e onorevole Gozzi per la IX Commissione, svolsero la loro relazione nella precedente seduta, alla quale seguì un'ampia discussione sul merito della proposta, ritengo che la discussione odierna possa limitarsi al nuovo testo.

Do senz'altro la parola all'onorevole Ministro dell'agricoltura, perché voglia esporre alle Commissioni il contenuto delle proposte che vengono oggi presentate.

COLOMBO. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Nelle discussioni che avvennero, sia nella precedente seduta delle Commissioni riunite, sia nelle sedute del comitato ristretto, si raggiunsero alcune intese, partendo dal testo presentato dalla Regione sarda.

Come si sa, la Regione sarda aveva presentato una serie di norme, una parte delle quali era stata poi accolta nel decreto-legge 21 giugno 1955, n. 492, convertito in legge 25 luglio 1955, n. 644. Erano norme relative alla rateizzazione delle imposte, delle sovrimeposte e dei contributi. Altre norme riguardavano la sospensione delle esecuzioni forzate in dipendenza del mancato pagamento di canoni di locazione per contratto di fitto di terreni adibiti a oliveto, a pascolo o a semina di cereali, oppure di terreni in concessione ai sensi della legge sui terreni incolti.

Per quanto riguarda questo primo gruppo di norme, si è ritenuto di non dover ripetere le norme di carattere finanziario, cioè quelle che riguardano rateizzazioni, essendo stata questa materia già decisa dal decreto legge convertito in legge, a cui ho accennato. Quel decreto legge fissa la rateizzazione in 18 rate, mentre la Regione sarda suggeriva 24 rate; ma si è ritenuto di non ritornare sulla materia, essendo stata già definita.

Invece, per quanto riguarda le esecuzioni forzate, derivanti dai contratti di locazione e concessione di terreni, si è ritenuto — per accordo tra i componenti del comitato ristretto — che fosse opportuno dare ancora un maggior respiro, soprattutto in attesa che la legge dia la possibilità del rinsanguamento della economia sarda, in modo da far sì che le eventuali esecuzioni non fossero pregiudizievoli

per la posizione economica degli affittuari o dei pastori. Il termine di sospensione delle esecuzioni forzate è stato, quindi, prorogato al 30 giugno 1956. Ma, mentre nel decreto-legge si parla non solo delle esecuzioni derivanti dai contratti, ma anche di quelle derivanti dai prestiti di esercizio, si è ritenuto di non prorogare questa seconda parte, per il fatto che questa legge dà la possibilità di realizzare prestiti e mutui a condizioni notevolmente buone.

Pertanto, questa materia non è stata ripresa, ma sono state considerate soltanto le esecuzioni derivanti da obbligazioni per contratti d'affitto e per concessione di terre incolte.

Quello che finora ha detto è previsto dall'articolo 3 del testo che è stato distribuito questa mattina.

L'articolo 2 riguarda l'altra spinosa materia della riduzione dei canoni di fitto. Si era fatta una questione di principio sulla opportunità di riduzione di questi canoni e si era anche discusso sulla misura della riduzione stessa. Quanto alla questione di principio, si è convenuto che, pure accedendo all'idea di una riduzione, questa non dovesse derivare direttamente dalla legge, ma dovesse comunque far capo a un provvedimento dell'autorità amministrativa, agganciando la riduzione dei canoni col concetto del danno subito; senza tuttavia entrare in una casistica, con un provvedimento per ogni riduzione, ciò che avrebbe creato notevole disordine. Si è, perciò, affidato ai prefetti di individuare i comuni nell'ambito dei quali la riduzione dei canoni deve essere attuata, evitando una riduzione che procedesse direttamente dalla legge, ma stabilendo il suo fondamento nell'accertamento di carattere generale da parte del prefetto che il danno sia effettivamente avvenuto.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, sono stati previsti due tipi di interventi: un tipo di interventi per prestiti di esercizio e mutui e un tipo di interventi per contributi. I due interventi, per miglioramento fondiario e per ripristino del patrimonio zootecnico, sono cumulabili.

Si possono, perciò, concedere, come previsto dall'articolo 1, prestiti di esercizio per la durata di due anni al tasso speciale del 2,50 per cento. Non mi soffermo sul valore di questa norma. Questi prestiti di esercizio, al tasso del 2,50 per cento, rappresentano, rispetto alla situazione attuale, una notevole facilitazione. Sono i prestiti che si riferiscono alle normali spese culturali.



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Lo stesso articolo 1 prevede, poi, il contributo per il ripristino della efficienza delle aziende. Come i colleghi ricorderanno, fummo tutti d'accordo di non adottare il principio del risarcimento del danno, che non è stato mai accolto in nessuna legge (vedi quelle per la Calabria, per il Salernitano, per il Polesine, ecc.), ma di giustificare tale sforzo dello Stato con la necessità di rimettere in efficienza le aziende e di ripristinare il patrimonio zootecnico.

Siamo così nel campo — almeno per il ripristino delle aziende — dei mutui di miglioramento e questi mutui vengono fatti al tasso del 2,50 per cento.

Prego i colleghi di riflettere che in materia di mutui di miglioramento la nostra legislazione vigente consente un contributo dello Stato nel pagamento degli interessi del 2,50 per cento, ma il tasso al quale il mutuo è fatto al mutuatario è molto superiore al 2,50, perché arriva al 4, al 5, al 6 per cento e anche al 9 per cento.

Noi abbiamo, invece, stabilito che il mutuario deve pagare soltanto il 2,50 per cento, mentre il resto viene regolato attraverso il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi.

La Regione sarda ha previsto nella sua proposta che venisse accordato anche un contributo di capitale ai sensi della legge sulla bonifica integrale 4 aprile 1933, n. 215, che prevede un contributo fino al 50 per cento. Il concetto è stato accolto. Di guisa che colui che ha avuto un danno nel patrimonio zootecnico, per il 50 per cento avrà il contributo dello Stato in capitale, per l'altro 50 per cento potrà contrarre un mutuo al tasso d'interesse del 2,50 per cento per la durata fino a cinque anni.

Sono state anche accolte alcune altre proposte della Regione sarda, come la concessione di 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 per svolgere esperimenti pratici per la pioggia artificiale, e 20 milioni per ciascuno degli stessi esercizi per la lotta contro il *cicoclonium oleaginum*.

Venendo alla parte finanziaria, l'articolo 5 prevede che venga messa a disposizione la somma di 5 miliardi per i contributi; somma che verrà erogata in ragione di un miliardo nell'esercizio 1955-56, di tre miliardi nell'esercizio 1956-57, di un miliardo nell'esercizio 1957-58. Il primo stanziamento sarà soltanto di un miliardo, perché si è tenuto conto del fatto che già siamo in dicembre e che dopo la pubblicazione della legge e prima che essa possa essere messa in esecuzione passeranno

dei mesi. Non sarà, perciò, possibile erogare più di un miliardo nell'esercizio in corso.

L'articolo 6 fissa il meccanismo per realizzare la concessione di prestiti e mutui all'interesse del 2,50 per cento. Vi saranno convenzioni tra il Tesoro e gli istituti finanziari per la concessione del contributo, intese a colmare la differenza tra il tasso normale e il tasso speciale del 2,50. È previsto, pertanto, un concorso massimo da parte del Tesoro del 4 per cento e vengono stanziati anno per anno, fino al 1959-60, le somme necessarie per questo concorso.

PIRASTU. In base al concorso negli interessi, si può ricavare la somma globale dei mutui?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La somma globale su cui si interviene è di 15 miliardi.

Per la concessione dei contributi v'è in atto un duplice tipo di prassi. C'è quella derivante dalla applicazione della legge sulla bonifica integrale per i contributi di miglioramento; c'è l'altra, ancora più favorevole, che deriva dalla legge n. 31 del 1946 per il ripristino della efficienza delle aziende danneggiate dalla guerra, la quale ha avuto ottima applicazione, soprattutto nei contributi per la ricostituzione del patrimonio zootecnico. Per la concessione dei prestiti e mutui v'è la prassi normale dei mutui di miglioramento e dei prestiti di esercizio.

Noi abbiamo creduto opportuno di non ripetere tutte queste norme nella legge, per non vincolarci e per poter modificare qualcuna di queste norme, se sarà necessario, al fine di accelerare la concessione dei contributi e dei prestiti per la Sardegna.

Perciò, nell'articolo 7 è detto che le modalità per la concessione saranno determinate con decreto ministeriale, sentito il presidente della Regione sarda. In tal modo sarà possibile *in loco* scegliere la procedura più sollecita per l'attuazione della legge.

SELVAGGI. Sarebbe necessario stabilire un termine.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se volete, non ho nessuna difficoltà ad introdurlo.

All'articolo 8 è detto come si provvede alla copertura della spesa, prevista in 1 miliardo 370 milioni, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Ritengo così di aver fatto una esposizione completa dei concetti che hanno presieduto alla formulazione del nuovo testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Rinnovo ai colleghi la pre-



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

ghiera di limitare i loro interventi all'esame del nuovo testo.

PIRASTU. Farò di tutto per essere breve, perché è desiderio mio e dei colleghi del mio gruppo che questa legge sia votata questa mattina stessa e che possa subito agire, se non da un punto di vista formale, almeno da un punto di vista psicologico, in Sardegna.

Ci auguriamo che, alla ripresa, essa venga al più presto votata anche dal Senato.

Innanzitutto, desidero pregare i colleghi di altre regioni di rendersi conto quanto più è possibile della situazione in cui ci troviamo.

Questa di oggi, onorevole Colombo, dovrebbe essere una grande giornata per la Sardegna. Si tratta di approvare una legge proposta già da un anno dal Consiglio regionale della Sardegna, dove la paura che la pioggia cada troppo abbondantemente è pari al pericolo per i danni della siccità. Ma, purtroppo, la sorte della Sardegna è questa: che quando c'è l'alluvione si votano provvedimenti per la siccità e quando c'è la siccità si votano provvedimenti per l'alluvione!

Lo scopo di questa legge non era quello di dare alla Sardegna un aiuto che servisse a migliorarne le condizioni, bensì soltanto quello di consentire la sopravvivenza dei pastori e degli agricoltori sardi. Per questo i rappresentanti di tutti i partiti, dai democristiani ai social comunisti nel Consiglio regionale votarono unanimi la proposta di legge, che oggi viene ripresentata con gli emendamenti del Governo.

Io non nascondo al rappresentante del Governo e ai colleghi della maggioranza la nostra profonda amarezza per le mutilazioni che sono state apportate. Un'ulteriore mutilazione è stata apportata poco fa, modificando all'ultimo momento il testo del comitato con la riduzione dei contributi da 7 a 5 miliardi.

Non posso, quindi, nascondere l'insoddisfazione profonda per quanto è stato tolto dalla legge e per la linea generale della politica del Governo, che si risolve in una certa forma di paralisi per quanto riguarda gli investimenti, gli aiuti, le provvidenze.

Tuttavia dichiaro, a nome del mio gruppo, che voteremo a favore della legge, e voteremo tanto più entusiasticamente, quanto più comprensivi si dimostreranno i rappresentanti del Governo e i colleghi della maggioranza nei confronti degli emendamenti molto modesti, anzi dell'unico emendamento dai noi presentato.

Che le mutilazioni siano gravi, non si può nascondere. Era stata proposta l'assunzione da parte dell'erario dello Stato dell'onere dei

contributi unificati e delle quote per le assicurazioni contro gli infortuni, dovute dalle aziende agricole e zootecniche per l'annata 1954-55. Ma questo articolo è completamente sparito dalla legge. E la mutilazione è gravissima.

Una seconda mutilazione riguarda l'originale articolo 5, che prevedeva uno stanziamento di 20 miliardi. Oggi, attraverso una nostra domanda, si è saputo che lo stanziamento è sceso a 15 miliardi. Ma nel testo della legge non è precisato e il fatto che il ministro Colombo abbia indicato questa cifra, corrispondente al concorso negli interessi, non fugala nostra preoccupazione. Come possiamo essere certi che gli istituti finanziari saranno in grado di erogare questi 15 miliardi? Non basta che ci sia detto, ma dobbiamo essere sicuri che sarà fatto.

BERLINGUER. Deve essere scritto nella legge.

PIRASTU. Altra mutilazione del 50 per cento è quella relativa all'articolo 7 della proposta del Consiglio regionale, che prevedeva sussidi per 10 miliardi, ridotti invece a 5 miliardi.

Per quanto riguarda le modalità dell'erogazione dei contributi, è fondato il rilievo fatto dall'onorevole Selvaggi, che è indispensabile che il Governo precisi entro quale termine saranno emanate le disposizioni relative, termine che deve essere molto breve.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È stato presentato un emendamento, che io accetto.

PIRASTU. Mi rendo conto che i colleghi non sardi possano pensare che noi presentiamo la situazione più grave di quella che è, e che ci dimostriamo insoddisfatti, perché vorremmo avere sempre qualche cosa di più. Mi rendo conto che essi non possano valutare la gravità delle mutilazioni che ho richiamato, perché non hanno una chiara cognizione delle sequenze terribili che la siccità ha avuto in Sardegna. Cercherò, quindi, di convincere i colleghi che la siccità è stata una sciagura rovinosa, non attraverso le mie parole, ma attraverso quelle di esponenti della maggioranza e dell'attuale Presidente del Consiglio.

È un errore della relazione quello di aver parlato di un solo periodo di siccità. In realtà, noi non abbiamo avuto un solo periodo di siccità ma due periodi di siccità. La proposta di legge del Consiglio regionale è stata presentata alla Camera, quando era in corso il primo periodo, e quando si sperava che piovesse e che la situazione migliorasse.



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Leggerò soltanto un brano di un articolo dell'onorevole Segni, pubblicato nel giugno sul *Corriere dell'Isola*: « Con cuore accorato scrivo queste righe, con la visione del disastro economico che minaccia la Sardegna tutta; eccezionale siccità autunnale, nuova eccezionale siccità primaverile: tutto il patrimonio zootecnico sardo corre ancora pericolo... ».

Non può, quindi, comprendere la nostra insoddisfazione, chi non tenga presente che la proposta del Consiglio regionale sardo fu presentata prima che si iniziasse il secondo periodo di siccità, che ha raddoppiato e forse triplicato i danni che si erano avuti nel primo periodo.

Detto questo in linea generale, mi permetto ora di entrare in una questione sulla quale desideriamo avere un parere preciso da parte del Governo e della maggioranza. Quella cioè che riguarda i canoni di affitto e pascolo. Il testo presentato dal Governo mantiene la riduzione del 30 per cento; ma noi riteniamo che questa riduzione rappresenti un aiuto irrilevante per i pastori e gli agricoltori sardi. Noi affermiamo che il 50 per cento di riduzione è il minimo che possa essere concesso e speriamo di trovare almeno in questo l'appoggio del sottosegretario al tesoro, perché tale riduzione non potrà nessun aggravio al bilancio dello Stato.

Si deve tener presente che il 30 per cento era previsto prima che si verificassero i danni conseguenti alla seconda siccità; inoltre, dato l'aumento del prezzo del latte, ne deriverebbe che, nei contratti in cui è previsto il pagamento del canone con un certo numero di litri di latte, i proprietari dei pascoli, con la riduzione del 30 per cento del canone, o non resterebbero affatto colpiti dalla siccità o guadagnerebbero qualche cosa. Infatti, il prezzo del latte, nell'annata agraria 1953-54, era di 70 lire al litro. Nell'annata della siccità, 1954-1955, è salito a 100 lire. Quindi, il proprietario che nel 1953-54 percepiva cento litri di latte, riscuotendo 70.000 lire, nell'annata 1954-55, per gli stessi 100 litri, riscuoterebbe 100.000 lire, che, ridotte del 30 per cento, darebbero presso a poco la stessa cifra di 70.000 lire.

Tenendo conto di queste considerazioni, chiedo al Governo di accedere alla riduzione del 50 per cento, poiché il 30 per cento è una misura che non porta nessun sollievo alla situazione dei pastori.

SELVAGGI. Sento il dovere di fare brevemente qualche considerazione, essendo stato uno dei più assidui partecipanti ai lavori del comitato ristretto.

Indubbiamente non si può dire che fossero diametralmente opposte le posizioni di coloro che sostenevano il punto di vista del Governo e degli altri che sostenevano il punto di vista della Regione sarda. Ma vi erano degli aspetti estremamente realistici di cui bisognava tener conto.

A me pare che, come oggi è impostato il provvedimento, anche se non accoglie tutte le richieste — sappiamo che si chiede sempre di più di quanto non si possa in effetti avere — tuttavia esso dà un contributo concreto ai danni subiti a causa della siccità.

Un punto mi preme di chiarire, per quanto riguarda i 15 miliardi di prestiti e mutui. Questi 15 miliardi possono diventare ancora di più, se si tien conto che si parte da un concorso statale nel pagamento degli interessi nella misura massima del 4 per cento. E, quindi, un problema di convenzioni che potranno essere effettuate tra il Ministero del tesoro e gli istituti finanziari; se il costo del denaro dovesse essere passibile di riduzione, vi sarebbe la possibilità di una maggiore disponibilità. Pertanto, questa formula, che è stata studiata a questo fine, dà la possibilità di una elasticità in aumento, non certo in diminuzione.

L'unico punto interessante ai fini della sollecita applicazione della legge è quello, su cui ho già richiamato l'attenzione, del termine entro il quale dovrà essere emanato il decreto sulle modalità di concessione dei prestiti e dei contributi. Se lasciassimo l'articolo 7 senza un termine, potremmo correre il rischio tra sei o sette mesi — non per colpa di nessuno, ma per quella consuetudine normale di aspettare sempre il giorno dopo — di trovarci senza una regolamentazione.

In questi termini credo che si possa essere completamente soddisfatti del lavoro che il comitato ristretto ha compiuto, per raggiungere un fine concreto.

ANGIOY. La mia sarà una brevissima dichiarazione di voto, più che un esame del merito. Sinceramente non mi sento di condividere la responsabilità dell'approvazione di questa proposta di legge, per delle ragioni pregiudiziali, che ho esposto fin da quando il Consiglio regionale si è assunto la responsabilità di presentare questa proposta di legge alla Camera.

Non condivido l'opinione dell'onorevole Selvaggi, il quale ha detto che si è partiti da un criterio logico in questi casi, di decurtare delle richieste che si presumono fatte in eccedenza su quelli che sono i bisogni reali. Io, invece, ho sempre sostenuto la tesi che il Con-



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

siglio regionale aveva avuto il torto di prospettare, senza possedere la documentazione relativa, delle cifre molto inferiori alla realtà.

Non posso, quindi, accettare che si accolga il principio di dare la metà di quanto il Consiglio regionale ha chiesto, solo nella presunzione che la richiesta sia stata volutamente eccessiva.

Se il Consiglio regionale si è voluto assumere questa responsabilità che spettava al Governo, il fatto sarà valutato in altra sede; ma certamente noi non dobbiamo dividerla. Ritengo che il Consiglio regionale non abbia presentato le cifre esatte neppure al comitato ristretto per sostenere le ragioni della Sardegna.

Penso poi che questa legge, mentre ha spostato l'onere da una categoria all'altra, addossando, cioè, a quelli che vengono chiamati proprietari il 30 per cento dei canoni, onere pesante e in molti casi pesantissimo, non ha previsto, di fronte a questo sacrificio, una uguale corresponsione di sacrifici da parte dello Stato.

Non credo, quindi, che io debba assumere la responsabilità di un provvedimento, che non troverà certamente consensi in Sardegna e che verrà tanto più gravemente valutato, in quanto già avevano trovato dissensi gli impegni presi dal Presidente del Consiglio Segni, dinanzi a tutta la popolazione di Sassari, di concedere venti miliardi di mutui e dieci miliardi di contributi.

Credo che con questo nuovo testo non si sia reso un servizio al Presidente del Consiglio, perché da noi esiste ancora la buona usanza che, quando si prendono degli impegni in pubblico, essi non vengono lasciati cadere.

Lo stesso impegno è stato preso implicitamente dal Presidente del Consiglio, quando ha documentato in termini economici e giuridici la necessità del mantenimento dell'articolo 3 della proposta originale, relativo all'esonero dai contributi unificati. È evidente che coloro i quali credono che questi impegni possano essere smentiti, si devono assumere anche la responsabilità di questa legge e di questi mancati impegni.

Da parte mia, non posso condividere questa responsabilità.

BERLINGUER. Non condivido le dichiarazioni dell'onorevole Angioy, che sono di carattere massimalista. Mi associo invece al collega Pirastu nel deplorare le decurtazioni fatte dal Governo sulla proposta unanime del Consiglio regionale sardo, non tenendo conto delle vere esigenze della Sardegna.

Tuttavia, noi voteremo in favore della proposta di legge.

Vorrei fare soltanto due osservazioni. Una riguarda la riduzione dei canoni di affitto. Fu detto qui che i proprietari sardi, venuti a Roma, dichiararono di ritenere giusta la riduzione del 30 per cento. Ora, se i proprietari spontaneamente hanno accettato questa riduzione, credo che noi potremmo andare un po' più avanti, almeno fino al 40 per cento, perché non sarebbe concepibile che i proprietari accettassero questa percentuale se non la ritenessero inferiore a quella che sarebbe effettivamente giusta.

La seconda osservazione è questa: il ministro ha dichiarato di accettare un termine per l'emanazione del decreto relativo alle modalità di concessione dei prestiti e dei contributi. Vorrei sapere quale termine egli propone, perché, se non fosse soddisfacente, io presenterei un apposito emendamento.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'onorevole Selvaggi ha presentato un emendamento, in cui propone il termine di tre mesi.

BERLINGUER. Io propongo due mesi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non ho nessuna ragione per non accettare un termine più breve. Però, il Governo prende l'impegno di emanare la regolamentazione nel più breve tempo possibile.

BARDANZELLU. Questa legge aveva in partenza il limite economico di trenta miliardi. A noi sembrava che non fossero sufficienti neppure i 30 miliardi.

Io debbo ricordare che il disastro che ha colpito la Sardegna non può essere considerato alla stregua di altri disastri, anche eccezionali, che sono piombati su altre regioni d'Italia, perché questa sciagura è caduta su una struttura economica già stremata di forze e stava, quindi, per diventare addirittura mortale per la nostra agricoltura e la nostra pastorizia. I trenta miliardi richiesti erano quelli appena sufficienti per impedire la morte dell'agricoltura e della pastorizia.

Ma adesso i trenta miliardi sono diventati quindici.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quindici più cinque!

BARDANZELLU. Noi non possiamo naturalmente dichiararci soddisfatti per questa decurtazione. Tuttavia, come dichiarazione di voto, io e il mio gruppo non crediamo di poter essere contrari alla legge, perché, se la legge non fosse approvata, il disastro sarebbe ancora maggiore.



Desidero ora richiamare l'attenzione del ministro su due punti. Io accetto la riduzione del 30 per cento dei canoni, perché secondo me più in là non si può andare. Se la difesa dei pastori è necessaria, è anche necessaria la difesa dei proprietari, specialmente i medi e i piccoli, i quali, oltre questa decurtazione del 30 per cento, debbono sopportare anche tutti gli oneri fiscali, compresi i contributi unificati, che stroncano il vigore della piccola proprietà contadina.

Io accetterei la riduzione del 50 per cento dei canoni, se fosse concessa anche la riduzione del 50 per cento dei contributi fiscali a carico dei proprietari. Cumulando invece il 50 per cento di riduzione dei canoni con l'onere dei contributi unificati, arriveremmo alla morte dell'agricoltura.

In secondo luogo ricordo che già altre volte, anche con un esposto al ministro Gava, ho fatto presente la situazione particolare del contributo per i mangimi. I proprietari e i pastori della Sardegna si sono impegnati con effetti cambiari per acquistare i mangimi che erano necessari per salvare il bestiame quasi moribondo. Ci fu promessa la liberazione da questo onere ed io rinnovo la richiesta.

Voi avete decurtato tante cose; dateci almeno la soddisfazione che il Governo rinuncia a questo pagamento in favore degli agricoltori. Non si tratta di una grande somma; ed io spero che la domanda sia accolta, perché, mentre avrebbe una grande importanza dal punto di vista psicologico, verrebbe a sollevare tanta gente da una preoccupazione che, unita alle altre, rende veramente torbido il nostro orizzonte.

MASTINO GESUMINO. Credo di dovere esprimere anche io il mio pensiero, manifestando parecchie perplessità sulla sostanziale copertura dei danni causati dalla siccità in Sardegna. Contemporaneamente, però, tengo ad esprimere il mio profondo compiacimento verso il Governo, che nella misura del possibile è venuto incontro ai danni causati dalla siccità in Sardegna.

Abbiamo dimenticato che il Governo, nel fare le leggi, non può partire da convinzioni personali di una parte o dell'altra, ma deve partire dai dati di fatto sottoposti al suo esame. Ora voi sapete quali sono stati i dati prospettati al Governo e a noi dal Presidente della regione sarda.

PIRASTU. Purtroppo erano sbagliati!

MASTINO GESUMINO. Voi dovete ammettere che il Governo ha dato quasi tutto quello che corrispondeva a quei dati. La politica è l'arte di temperare i fatti alla realtà ed è

soprattutto nell'attività legislativa che questa verità deve essere osservata. Ora, poiché il Governo aveva in mano dei dati ufficiali, provenienti da una fonte ineccepibile, dalla fonte che più di ogni altra doveva essere in grado, caso mai, di dimostrare il contrario, non deve dare più di quello che ha dato.

Tuttavia, come ho detto, ho delle perplessità sulla esattezza di questi dati e, poiché non posso pretendere che si creda più a me che agli organi responsabili della Regione, mi permetterò di sottoporre due problemi. Il primo riguarda l'articolo 1 del testo del comitato ristretto, nella parte che riguarda il termine massimo di scadenza dei prestiti. Mi pare che due anni, nelle condizioni di tremenda miseria in cui si trovano gli agricoltori, sia poco. Se il Governo volesse aumentare questo termine a tre anni, si darebbe un po' più di respiro.

Il secondo problema è quello relativo ai cinque miliardi. Poco fa il collega Pirastu ha detto che il Governo, ripensandoci all'ultimo momento, ha ridotto i sette miliardi a cinque miliardi. Io credo che, facendo un ulteriore ripensamento in meglio, potrebbe riportare a 7 miliardi i 5 miliardi.

La ragione è quella che ha detto il collega Bardanzellu. Non si tratta solo di venire incontro ai danni provocati da cause occasionali, come la siccità e l'alluvione; ma di ovviare alla situazione tremenda in cui si trovano, obiettivamente e organicamente, l'agricoltura e la pastorizia della Sardegna. Questi fenomeni hanno inciso in una situazione così grave, che le conseguenze ne sono risultate aggravate.

Pregherei, quindi, il ministro del tesoro di fare un ulteriore gesto di generosità, riportando i cinque miliardi a sette miliardi.

BARDANZELLU. Così potrebbe risolversi anche la questione dei mangimi.

MASTINO GESUMINO. Del resto, io voterò a piene mani la legge, sicuro che i miei fratelli di Sardegna, che hanno un profondo senso di equità, di opportunità e di responsabilità, si accontenteranno di questo che la nazione può fare per loro. Se poi la legge sarà migliorata nel senso che ho detto, essa avrà veramente il plauso della regione.

POLANO. Non ripeterò quello che già hanno detto altri colleghi, lamentando le decurtazioni, le riduzioni, le modificazioni che sono state apportate alla proposta di legge in discussione. Sono tutti argomenti validi, che dovrebbero essere tenuti presenti dal Governo.

Quanto alle proposte che sono state fatte dal collega Mastino, penso che il mio gruppo



sia completamente d'accordo per prolungare il termine dei prestiti da due a tre anni e per riportare i cinque miliardi a sette miliardi.

Ma c'è un'altra osservazione da fare. L'articolo 3 del testo del comitato ristretto proroga fino al 30 giugno 1956 il termine previsto dalla legge 25 luglio 1955, n. 644. Ma alla data del 30 giugno devono essere pagati anche i canoni dei fitti e per quella data gli agricoltori piccole e medi non hanno ancora realizzato il raccolto dell'annata. Prorogando il termine al 31 agosto, dopo cioè la realizzazione del raccolto, gli agricoltori sarebbero, invece, in condizione di pagare il fitto dell'anno corrente e dell'anno precedente. Questo del 31 agosto sarebbe un termine giusto e comprensibile e in questo senso faccio una formale proposta.

MASTINO GESUMINO. Tanto più che i mutui si concedono per poter pagare i debiti passati. Quindi, la proroga deve tener conto del tempo necessario per contrarre questi mutui.

PINTUS. Non posso non associarmi alla insoddisfazione dimostrata da diversi colleghi per la esiguità delle provvidenze, rispetto ai danni subiti dalla Sardegna; tanto più se si pensa, come rilevava il collega Pirastu, che vi è stata una duplice siccità, non soltanto autunnale, ma anche primaverile.

Tuttavia, lo sforzo del Governo, in un momento in cui tanti bisogni vengono affacciati e tante richieste di categorie sono sul tappeto, è apprezzabile.

Ci contentiamo perciò di quello che il Governo propone di dare, non senza sottolineare l'esigenza di portare il termine dei prestiti da due a tre anni e l'ammontare dei contributi da cinque a sette miliardi.

Per quanto riguarda il rilievo fatto dall'onorevole Angioy sugli impegni presi dal Presidente del Consiglio, non è mio compito difendere nessuno; ma giacché conosco troppo bene la serietà del Presidente del Consiglio, non posso pensare che egli abbia potuto prendere degli impegni categorici e precisi di fronte a una assemblea. Da quello che mi risulta, l'onorevole Segni si è impegnato all'approvazione della legge, nella misura massima che sarebbe stata possibile. Penso che non più di questo sia stato l'impegno del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GOZZI, *Relatore per la IX Commissione*. Desidero fare tre considerazioni. Innanzi tutto, debbo far rilevare che l'intervento dello Stato

rappresenta qualche cosa di più — ed è forse la prima volta che ciò si verifica — di quei quindici miliardi che erano stati indicati dalla Regione come ammontare dei danni. Se poi portiamo la questione sul piano nazionale e ricordiamo i precedenti interventi per alluvioni o per altri disastri gravi, dobbiamo constatare che lo sforzo fatto dal bilancio dello Stato per la Sardegna è veramente encomiabile; tanto che noi, che non siamo della Sardegna, saremmo autorizzati a fare una certa critica per non essere stato proporzionato l'intervento per la Sardegna agli altri interventi fatti nel passato per altre regioni.

Una seconda considerazione di carattere tecnico riguarda la richiesta fatta dal collega Pirastu di portare la riduzione dei canoni dal 30 al 50 per cento, a cui io sono contrario. La giustificazione data attraverso il prezzo del latte, va corretta nel senso che i prezzi valutati nei mesi di siccità non sono quelli che hanno inciso direttamente nella determinazione dei canoni di affitto, perché i canoni di affitto sono determinati sui prezzi medi dell'annata, cosicché le punte massime di alcuni mesi vanno mitigate nella media annua.

La riduzione del 30 per cento rappresenta, come media, una agevolazione accettabile, sia da parte degli affittuari, sia da parte dei proprietari; tanto più che questa norma va integrata con le norme generali del Codice civile, le quali autorizzano il coltivatore diretto ad arrivare anche a una riduzione del 50 per cento quando possa dimostrare determinati danni.

In ultimo desidero osservare che l'intervento dell'onorevole Angioy è in disarmonia col suo intervento svolto in Aula sul decreto-legge convertito nel luglio scorso. Senza fare della polemica, ricordo che in quella sede l'onorevole Angioy disse cose che sono in contrasto con quanto ha detto questa mattina, cosicché le sue dichiarazioni di oggi non trovano giustificazione altro che in motivi di carattere politico, che esulano completamente dalla materia trattata in questa sede.

BELOTTI, *Relatore per la IV Commissione*. Limiterò brevemente la mia risposta ai punti finanziari. Dalla discussione sono emerse tre istanze: la prima è relativa alla necessità di conoscere se effettivamente sarà possibile mantenere intatta la sfera d'azione di questa legge attraverso una precisa convenzione tra gli organi finanziari dello Stato e gli istituti finanziatori locali. Sono pienamente d'accordo su questo punto: la convenzione avverrà in modo che la legge possa entrare effettivamente in attuazione.



Un'altra istanza riguarda la durata dei prestiti. Qui, debbo osservare, dal punto di vista tecnico, che si tratta di prestiti di esercizio, il cui interesse del 2,50 per cento rappresenta la misura prevista anche nella proposta presentata dal Consiglio regionale della Sardegna. L'aver fissato il termine di due anni è già una eccezione, perché questi prestiti di esercizio, per la loro stessa configurazione e denominazione tecnica, dovrebbero risolversi nell'ambito dell'esercizio. Portare il termine a tre anni vorrebbe dire aumentare le difficoltà di esecuzione dei prestiti e, quindi, aggiungere sul piano pratico e tecnico, paventato tanto dall'onorevole Pirastu, altre difficoltà.

Pregherei, perciò, i colleghi di non insistere su questa istanza, perché, anche in base a quello che è emerso dalla discussione nel comitato ristretto, rappresenterebbe una difficoltà molto grave.

L'ultima istanza riguarda i 15 miliardi. È stato già osservato che la cifra è stata calcolata in base a un contributo dello Stato del 4 per cento negli interessi. Ma se sarà possibile stabilire una aliquota inferiore, la cifra totale disponibile aumenterà.

Debbo dare atto che nel comitato ristretto, preparatore del nuovo testo di legge in esame, sono stati fatti tutti gli sforzi possibili. L'onorevole Polano ha detto: « Facciamo un altro sforzo ». Rispondo che tutto quello che era possibile è stato fatto. Io stesso, che, rappresentando la Commissione finanze e tesoro, avrei dovuto avere concetti più restrittivi, ho cercato, rendendomi conto delle circostanze e dei meriti della Sardegna, di non eccedere troppo sui singoli provvedimenti. Lo sforzo fatto dal Governo rappresenta un atto di comprensione e di valutazione obiettiva delle vostre necessità.

Vi pregherei, quindi, di non insistere sugli emendamenti che sono stati presentati.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Risponderò brevemente alle osservazioni che sono state fatte.

Questione delle mutilazioni. Ricordo alle Commissioni che noi abbiamo fatto un esame della realtà su cui dovevamo operare. Questo esame è stato fatto non dalla Regione sarda soltanto, ma anche dal Ministero dell'agricoltura. Il mio predecessore mandò in Sardegna un ispettore generale; io stesso nel luglio, quando fu approvato l'altro provvedimento, mandai un altro ispettore. Ebbene, i dati che sono risultati da queste ispezioni sono all'incirca quelli stessi forniti dalla Regione sarda. Evidentemente vi è, quindi, una esatta valuta-

zione della realtà e la cifra dei danni si sposta dai 15 ai 16 miliardi.

Ora con questa legge diamo la possibilità di erogare prestiti e mutui per 15 miliardi e diamo contributi in capitale per cinque miliardi. Quindi, se siamo al di sotto della proposta della Regione sarda, che chiedeva 30 miliardi complessivi, siamo tuttavia in corrispondenza con la realtà accertata dei danni avvenuti. Non diamo il risarcimento dei danni, ma facciamo la ricostituzione delle aziende e del patrimonio zootecnico. Però, il dato dei danni è un punto di riferimento da cui non possiamo astrarre.

Ricorderò all'onorevole Angioy che fin dalla prima seduta sono state fatte discussioni sul merito della proposta di legge della Regione sarda, ma non sono mai state fatte questioni di cifre.

Ci sono altre due questioni. Se abbiamo fissato per i prestiti la durata di due anni, è stato innanzi tutto perché abbiamo pensato che, dilazionando i pagamenti dei ratei in tre anni, l'agricoltore che ogni anno deve pagare dei prestiti di esercizio per condurre l'azienda si sarebbe aggravato per un lungo periodo dei ratei dei mutui contratti a seguito di questa legge e si sarebbe prolungata la sua situazione di disagio. Ma questa considerazione non è fondamentale; ce n'è un'altra. Sostanzialmente in questo campo abbiamo operato una trasposizione. Abbiamo trasferito la parte zootecnica, che di solito fa parte dei prestiti di esercizio, nella seconda norma che si riferisce ai mutui di miglioramento, cosicché per l'acquisto del bestiame i mutui non vengono fatti con i prestiti di esercizio a due anni, ma con i mutui a cinque anni. Si è realizzato così un sufficiente equilibrio.

C'è poi, un'altra richiesta: prolungare il termine di sospensione delle esecuzioni forzate fino al 31 agosto. In proposito faccio rilevare che, mentre ripariamo i danni dell'annata precedente, frattanto la situazione economica generale della Sardegna ha avuto modo, se non di rifarsi di quello che aveva perduto — se questo fosse avvenuto, non avremmo fatto la legge —, almeno di avviarsi verso una certa normalità. Abbiamo, quindi, fissato il termine al 30 giugno per dar modo alla legge di funzionare per quanto riguarda i mutui e i prestiti e di permettere agli agricoltori di adempiere agli impegni. Questo noi supponiamo che possa avvenire entro il 30 giugno. D'altra parte cerchiamo di fare in modo che le eventuali obbligazioni derivanti dall'annata 1954-55 non abbiano ad accavalarsi con le obbligazioni derivanti dall'annata



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

1955-56, altrimenti si produrrebbe un sovraccarico. Però, mentre cerchiamo di facilitare, vogliamo anche spronare gli agricoltori ad un graduale adempimento dei loro doveri.

Per quanto riguarda la seconda proposta dell'onorevole Mastino, di portare cioè a sette miliardi il concorso dello Stato per contributi, il ministro del tesoro ci ha detto quali sono le possibilità concrete di intervento. Io naturalmente non posso andare al di là di quelle che sono le precisazioni fatte dal ministro del tesoro.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io posso dare delle precisazioni di carattere tecnico e qualche informazione in ordine allo sforzo fatto dal Ministero del tesoro per portare gli opportuni rimedi alla situazione della Sardegna. Devo far considerare alle Commissioni che l'aver aderito alle pressanti richieste del Ministero dell'agricoltura per elevare il contributo nel pagamento degli interessi dei mutui e prestiti di esercizio fino alla misura massima del 4 per cento, rappresenta un fatto eccezionale, che si giustifica esclusivamente — ma che non deve assolutamente costituire un precedente — con l'eccezionalità della situazione in cui si è venuta a trovare l'economia sarda.

Le cifre che sono state preventivate consentono di dare l'avvio immediato ad un complesso di prestiti che si può calcolare tranquillamente dai 15 ai 18 miliardi; e ci pare che questa cifra sia largamente sufficiente alle esigenze dell'economia sarda, tenendo conto che i prestiti di carattere agrario che sono attualmente in atto non arrivano ai due miliardi. Noi sappiamo che gli agricoltori sardi hanno domandato l'introduzione di questo criterio nella legge per poter novare le operazioni che in questo momento sono in situazione di carenza, in maniera da poter regolare i rapporti con gli istituti di credito e alleggerire il peso dell'ammortamento.

L'aver aderito all'allargamento da uno a due anni del termine massimo entro il quale le operazioni di credito d'esercizio si debbono esaurire, è già un fatto eccezionale. Difatti, le operazioni di credito agrario di esercizio si riferiscono alla spesa per la concimazione, per la lavorazione del terreno, per la semina, e via dicendo. È naturale, quindi, che si debba prevedere la loro realizzazione nell'annata stessa. Tuttavia, data la situazione eccezionale della Sardegna, si è esteso il credito agrario a due anni.

Per quanto riguarda il bestiame, ho visto che nessuno ha fatto osservazioni. D'altra parte, tutti sanno che il bestiame si rinnova in

cinque anni, di modo che il patrimonio zootecnico che viene ad essere ricostituito paga se stesso.

Per quanto riguarda la somma messa a disposizione per i contributi in capitale, debbo far notare che la cifra di cinque miliardi rappresenta veramente il massimo a cui il Tesoro può arrivare. Non soltanto in ragione alla quota di copertura cui deve essere provveduto per l'esercizio dal quale parte la legge, ma anche per la copertura degli esercizi successivi. Non abbiamo ritenuto di potere accogliere — è bene che sia sottolineato — il modo di copertura che ci era stato indicato dalla Regione. Questa indicava la copertura — che peraltro era inadeguata rispetto alle sue proposte — attraverso una nuova addizionale da aggiungersi, a partire dal primo gennaio, alle addizionali che già sono in atto. Noi non abbiamo creduto di potere aderire ad una richiesta del genere, poiché, come è noto ai componenti delle Commissioni finanze e tesoro e agricoltura, la pubblica opinione è contraria a questi provvedimenti congiunturali. Tuttavia è certo che, per provvedere alla copertura più vistosa prevista per l'esercizio prossimo, il ministro delle finanze dovrà prolungare l'addizionale già prevista nella legge per il Salernitano.

Pertanto, la rigidità del bilancio, che qualcuno considera sempre come qualche cosa di elastico, non consente affatto di aderire alle richieste che dalle varie parti sono state avanzate.

Io mi rendo conto che i deputati sardi, avendo sotto gli occhi lo spettacolo dei danni provocati da questo eccezionale fenomeno, abbiano a fare pressanti inviti al Governo perché aumenti le sue provvidenze. Forse anche io, se fossi nelle loro condizioni, farei altrettanto. Però, li prego di rendersi conto anche della situazione generale del nostro paese e di ricordare — come già è stato detto — che vi sono delle regioni le quali, pur trovandosi esse stesse in gravi difficoltà, non si peritano di dare il loro soccorso di solidarietà alla Sardegna perché sia risanata la sua situazione.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato le precisazioni del rappresentante del Tesoro, il quale dichiara di non poter consentire l'elevazione a sette miliardi del contributo dello Stato. Però penso che l'onorevole sottosegretario, avendo sentito il complesso delle dichiarazioni che qui sono state fatte e, resosi conto della situazione veramente difficile della Sardegna — poiché questo provvedimento mira a dare una nuova vitalità all'economia sarda dopo i disastri avvenuti nell'anno in corso e alla fine del-



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

l'anno precedente — non avrà difficoltà ad aggiungere un miliardo per l'esercizio 1958-59.

La proposta dell'onorevole Mastino potrebbe perciò essere modificata in questo senso: assegnare un miliardo per l'esercizio 1955-56, tre miliardi per l'esercizio 1956-57, un miliardo per ciascuno degli esercizi 1957-58 e 1958-59. In questo modo arriveremo a sei miliardi.

MASTINO GESUMINO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli, che leggerò nel testo del comitato ristretto.

Do lettura dell'articolo 1:

« Alle aziende agricole ed armentizie della Sardegna, danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1954-55, possono essere concessi:

1°) prestiti di esercizio ad un tasso non superiore al 2,50 per cento, per una durata fino a due anni;

2°) contributi fino alla concorrenza del 50 per cento della somma occorrente per il ripristino della efficienza produttiva, ivi comprese le concimazioni di fondo per i terreni olivetati e la ricostituzione del patrimonio zootecnico; nonché prestiti e mutui ad un tasso non superiore al 2,50 per cento, e per una durata fino a cinque anni, per le somme non coperte dal contributo ».

L'onorevole Mastino ha presentato un emendamento inteso a prolungare il termine per i prestiti di esercizio a tre anni. Lo prego di considerare che si tratta di prestiti d'esercizio.

MASTINO GESUMINO. I prestiti agrari in Sardegna sono stati pochissimi, non solo perché sono gravi gli interessi, ma perché le scadenze sono troppo brevi. Quindi, sono costretto ad insistere, a meno che il Governo non aumenti a sei miliardi il contributo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. C'è una confusione di concetti. I mutui per il bestiame stanno a cavallo tra i prestiti di esercizio e i mutui di miglioramento. La nostra legislazione qualche volta li ha calcolati come prestiti di esercizio, altra volta come mutui di miglioramento. Noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo previsto dei prestiti di esercizio per la durata di due anni, che riguardano i puri bisogni culturali. Sono, cioè, le spese di ogni annata, che è bene non dilazionare eccessivamente, altrimenti si accavallano le varie annualità. Invece, per la ricostituzione del patrimonio zootecnico, abbiamo previsto un contributo fino alla concorrenza del 50 per cento, nonché prestiti e mutui al tasso del 2,50 per cento e per una durata di

5 anni, per la parte non coperta dal contributo.

MASTINO GESUMINO. Le sue osservazioni sono ineccepibili, ma per la Sardegna c'è quella situazione particolare, che tutti conosciamo. In sostanza, anche accettando il termine di tre anni, non si tratterebbe di un termine obbligatorio, perché la disposizione di legge dice: « ...possono essere concessi ». La questione potrà, quindi, essere risolta in sede di norme esecutive.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mastino insiste, porrò in votazione l'articolo 1 per divisione.

Pongo in votazione l'articolo 1 dalle parole « Alle aziende » fino alle parole « al 2,50 per cento ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mastino, che propone di sostituire alle parole « per una durata fino a due anni » le altre parole: « per una durata fino a tre anni ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 1.

(È approvata).

Do lettura dell'articolo 2:

« I canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo, a semina di cereali od olivetati, e dei terreni concessi ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, e del decreto-legge 6 settembre 1946, n. 89, e successive integrazioni e modificazioni, sono ridotti del 30 per cento per l'annata agraria 1954-55 nei comuni della Sardegna che saranno, per ciascuna provincia, determinati dal prefetto, sentito il capo dell'ispettorato provinciale agrario, in relazione ai danni arrecati dalla siccità ».

PIRASTU. Sarebbe bene aggiungere dopo la parola « olivetati » l'altra « mandorlati ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nella legge precedente ci siamo limitati a questi tipi di cultura.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha proposto un emendamento sostitutivo delle parole « ridotti del 30 per cento » con le altre « ridotti del 50 per cento ».

Pongo in votazione questo emendamento sostitutivo.

(Non è approvato).



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del comitato ristretto.

(È approvato).

Il Governo ha proposto un emendamento aggiuntivo del seguente comma all'articolo 2:

« Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, l'affittuario potrà ripetere la differenza fra l'ammontare corrisposto a titolo di canone e quello dovuto ai sensi del comma precedente ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3.

« Il termine previsto dalla legge 25 luglio 1955, n. 644, è prorogato sino al 30 giugno 1956 limitatamente alle obbligazioni derivanti dai contratti e dalle concessioni di cui all'articolo precedente ».

Gli onorevoli Polano, Pirastu e altri propongono di sostituire alle parole « sino al 30 giugno » le altre « sino al 31 agosto ».

Pongo in votazione questo emendamento.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 4:

« Il Ministero del tesoro è autorizzato a versare alla Regione sarda la somma di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 per l'esecuzione di esperimenti pratici per la pioggia artificiale e di lire 20 milioni, per ciascuno degli stessi esercizi, per la lotta contro il *cicoclonium oleaginum* ».

Poiché non vi sono emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

« Per la corresponsione dei contributi di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di lire cinque miliardi.

Detta somma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e le foreste in ragione di lire un miliardo per l'esercizio 1955-56, di lire tre miliardi per l'esercizio 1956-57 e di lire un miliardo per l'esercizio 1957-58 ».

Qui abbiamo l'emendamento Mastino, modificato su mia proposta, inteso a portare i cinque miliardi a sei.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io confermo la cifra di cinque miliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mastino che propone di elevare la cifra a 6 miliardi, con l'intesa che l'ulteriore miliardo riguarda l'esercizio 1958-59.

(Non è approvato).

BARDANZELLU. Siamo amareggiati da questa votazione.

BERLINGUER. Ce ne ricorderemo quando verranno in votazione provvedimenti per le vostre regioni!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6

« Per la concessione dei prestiti e dei mutui previsti dall'articolo 1 della presente legge, è autorizzata l'erogazione di un concorso statale nel pagamento degli interessi, nella misura massima del 4 per cento.

Le somministrazioni per la erogazione del concorso di cui al comma precedente saranno effettuate dal Ministero del tesoro alla Regione sarda su richiesta della medesima, a seguito di presentazione dei preventivi di massima del fabbisogno.

Per la corresponsione del concorso di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di:

lire 300.000.000 per l'esercizio finanziario 1955-56;

lire 500.000.000 per l'esercizio finanziario 1956-57;

lire 400.000.000 per l'esercizio finanziario 1957-58;

lire 200.000.000 per l'esercizio finanziario 1958-59;

lire 100.000.000 per l'esercizio finanziario 1959-60.

Le somme di cui al comma precedente saranno iscritte nei relativi stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro ».

Poiché non vi sono emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7:

« Le modalità per la concessione dei prestiti e mutui nonché dei contributi di cui alla presente legge saranno determinate con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Presidente della Regione sarda, entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».



LEGISLATURA II — COMMISS. RIUNITE (FIN. E TES. — AGRICOL.) — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

È stato proposto dagli onorevoli Selvaggi e Berlinguer il seguente emendamento, aggiuntivo delle parole « entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 con l'emendamento ora approvato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 8:

« Alla copertura della spesa di lire 1.370.000.000, prevista dagli articoli 4, 5 e 6 della presente legge, per l'esercizio finanziario 1955-56 si provvederà con pari riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 531 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Poiché non vi sono emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

D'accordo con il Governo, propongo il seguente articolo aggiuntivo:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Chiedo alle Commissioni l'autorizzazione al coordinamento del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

La proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA:  
« Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità » (1458).

Presenti e votanti . . . . .	60
Maggioranza . . . . .	31
Voti favorevoli . . . . .	57
Voti contrari . . . . .	3

(Le Commissioni approvano).

Hanno preso parte alla votazione:

*Della IV Commissione:* Amendola Pietro, Andò, Belotti, Caiati, Carcaterra, Castelli Edgardo, Cavallaro Nicola, Chiaramello, Facchin, Faletra, Ferreri Pietro, Guggemberg, Li Causi, Longoni, Malvestiti, Marzotto, Mastino Gesumino, Matteotti Giancarlo, Raffaelli, Ricci Mario, Romano, Roselli, Schiratti, Selvaggi, Tosi, Valsecchi, Vicentini e Walter.

*Della IX Commissione:* Bardanzellu, Basile, Bei Ciufoli Adele, Berlinguer, Biasutti, Bolla, Bonomi, Chiarini, Ferrari Riccardo, Fina, Franzo, Gallico Spano Nadia, Germani, Gozzi, Helfer, Magnani, Massola, Minasi, Monte, Pavan, Pirastu, Polano, Sampietro Giovanni, Sangalli, Sansone, Scarascia, Scotti Alessandro, Sodano, Stella, Truzzi, Zannellini e Zannoni.

È in congedo:

Del Vescovo, *della IX Commissione.*

**La seduta termina alle 11,45.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI